**Novena di Natale 2021 – settimo giorno – 22 dicembre.**

*18Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. 19Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. 20Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; 21ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». (Mt 1, 18-21)*

Dobbiamo aver caro S. Giuseppe perché è l’uomo che, per amore di una donna, ha avuto il coraggio di ribaltare completamente la sua vita affrontando l’incomprensione della sua famiglia, della sua religione, e dell’ambiente sociale che lo circondava; tutto ciò è avvenuto perché ha ascoltato la voce del cuore e di un sogno.

È necessario restituire a questa figura la dimensione concreta di un giovane che ha vissuto un contrasto interiore fortissimo perché il suo amore per Maria e la volontà di non esporla al pubblico scandalo gli hanno ribaltato la vita.

Potrebbe essere molto utile, per chi non l’avesse fatto, leggere la Lettera Apostolica di Papa Francesco ‘Patris corde’ (‘Con cuore di padre’) con cui ha dedicato quest’anno a S.Giuseppe.

(cfr. [www.vatican.va](http://www.vatican.va))

La nostra piccola meditazione si concentra su questi punti:

* *Ascoltare la voce del cuore e seguire un sogno*. L’amore riesce a far fare cose inimmaginabili. Il sogno di Giuseppe è stata una annunciazione in cui l’angelo gli ha detto: ‘ Non temere’. Con coraggio Giuseppe ha seguito l’invito dell’angelo ed è diventato nostro padre nella fede; la temeraria scelta di Giuseppe e ci invita a prendere Gesù sul serio. Spesso il nostro rapporto con Gesù è relegato in una parte importante della vita ma non è tutto; la fede si trasforma in ‘religione’, cioè in un dovere da compiere ubbidendo a pratiche che, pur importanti, non sono determinanti per ogni aspetto della nostra vita. Giuseppe si è affidato totalmente e non ha temuto di dover lasciare tutto (famiglia, lavoro, reputazione, religione dei padri) per amore di Maria e del Figlio che da lei è nato.
* Prendere Gesù sul serio cambia il nostro modo di vivere; a ben pensarci possiamo restare ‘al di qua’ della vera sequela di Gesù quasi senza accorgerci. Lo sguardo di Giuseppe chinato sul bimbo di Maria restituisce il centuplo di quello che ha lasciato. La condizione in cui noi siamo chiamati a vivere la fede non è molto diversa delle circostanze in cui si è trovato Giuseppe. Stiamo vivendo il decisivo passaggio da una fede di ‘tradizione’ a una fede di ‘convinzione’.

Ci dobbiamo mettere sulla scia di Giuseppe che, come il nostro Padre Abramo, si è messo in cammino lasciando la sua terra per inoltrarsi in zone sconosciute.

‘*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava’. (Eb 11, 8)*

L’intero popolo di Dio sta iniziando questa transumanza che durerà molto tempo e provocherà fatica tensioni, divisioni, ma anche entusiasmo, soprese straordinarie e fioritura di una schiera innumerevole di santi.

* È il momento di rientrare in sé stessi e di porsi con radicalità la domanda su come viviamo la fede in Gesù; ora è il momento perché la scelta è davanti a noi in modo molto chiaro ed esige una decisione personale; i giorni del Natale ci interrogano sul posto che questo bimbo occupa nella nostra vita. La domanda è semplice e l’abbiamo sentita tante volte, ma le circostanze in cui la domanda ci vien posta in questo Natale la caricano di una particolare serietà e urgenza.

Il Signore Gesù bussa alla nostra porta; sarebbero mille i motivi per far finta di nulla e di continuare nella mediocrità; ma se abbiamo ben compreso la situazione in cui è venuto a trovarsi Giuseppe e quella nella quale ci troviamo noi, sappiamo che dal nostro cuore deve salire, accorata, una preghiera allo Spirito perché ci dia il coraggio di guardare alla serietà della sfida che questo Bambino ci pone dinnanzi. Questo Bambino è nostro, è tuo … non basta guardarlo e continuare come se nulla fosse successo; ora questo Bambino è diventato il ‘caso serio’ della nostra vita. Una decisione va presa.

*‘Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde’. (Lc 11, 23)*